

GAZZETTA DI PARMA INSERTO A

Data: 22.02.2026 Pag.: 6
 Size: 191 cm2 AVE: € 3438.00
 Tiratura:
 Diffusione:
 Lettori:



Football, il gioco del popolo non sarà mai solo business

«Calcio e potere», l'ultimo saggio di Gabriel Kuhn

di **Giuseppe Milano**

Il calcio è un'industria dal fatturato multimiliardario. Professionalizzazione e commercializzazione sono la cifra della sua immagine nel mondo, eppure, questo gioco conserva un'anima ribelle, forse più di qualsiasi altro sport, nonostante la sua storia sia da sempre attraversata da scandali e corruzione. Ne è convinto Gabriel Kuhn. Nel suo saggio «Tra calcio e potere, gioco e lotta sociale» l'autore ribadisce come, nonostante le tante contraddizioni, il football continui ad essere possibile strumento di riscatto e trasformazione sociale.

Nelle pagine Kuhn, austriaco di nascita ma svedese di adozione, ripercorre così la storia dello sport più amato al mondo, e sempre più plasmato da interessi economici, affari e poteri politici, sottolineando come resti più che mai viva una sua idea al-

ternativa: quella di gioco popolare, autogestito e dall'altissimo valore sociale. Le sue radici radicate nella classe operaia inglese non sono un dettaglio insignificante, dice ancora Kuhn, ed ancora oggi molte tifoserie, e molti calciatori, si oppongono al modello del «calcio moderno» sognando il ritorno ad un passato eticamente più sostenibile e dove la competitività era meno esasperata. L'impronta del volume è chiara e non mancano riferimenti alle derive nazionaliste, razziste e di destra che, per Kuhn, sarebbero strettamente legate alla ipercommercializzazione del prodotto football promosso dalla Fifa. Eppure quel pallone che rotola, citando Pierpaolo Casarin che ha curato la prefazione all'edizione italiana, è ancora sinonimo di «riscatto e trasformazione. Il calcio come movimento popolare è da



Il libro
 «Tra calcio e potere. Gioco e lotta sociale», Gabriel Kuhn, prefazione italiana Pierpaolo Casarin, **Eleuthera**, 248 pag., 19 euro.

intendersi come fenomeno carsico, capace di scomparire e riapparire». Così quando il business sembra avere il sopravvento «ecco che, in un angolo di mondo, nascono giocatori capaci di riaccendere desideri, di cogliere di questo sport altro da quanto proposto dal circolo mediatico». Come i vari Garincha, Vendrame, Sollier, Yamal o le curve popolari di club come i tedeschi del Sankt Pauli, del Celtic Glasgow o dell'Olympique Marsiglia. Solo una parte degli esempi proposti da Gabriel Kuhn a sostegno dell'ipotesi che «il calcio da solo non può cambiare il mondo, ma può essere una parte utile per il suo miglioramento», ovviamente più giusto e più equo. Perché come scriveva il grande Albert Camus «tutto quello che so sulla moralità e sui doveri degli uomini lo devo al calcio».